

MAFIA: PROTOCOLLO ANTI INFILTRAZIONI NEI LAVORI STRADALI DA 1 MILIONE

16 Aprile 2012

L'AQUILA - Il prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, i prefetti di Chieti, Pescara e Teramo, Fulvio Rocco de Marinis, Vincenzo D'Antuono e Valter Crudo, il capo compartimento Abruzzo dell'Anas, Lelio Russo, e il direttore unità Legalità e trasparenza Anas nazionale, Giancarlo Perrotta, hanno stipulato nella giornata odierna un importante "Protocollo di legalità" per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, per lavori stradali e autostradali di importo superiore a un milione di euro.

L'accordo nasce dall'esigenza di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza amministrativa, monitorando e vigilando ogni fase dei lavori e contrastando gli eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici, soprattutto nelle attività considerate maggiormente a rischio, ovvero quelle che si pongono a valle dell'aggiudicazione e che interessano, in modo particolare, il ciclo degli inerti ed altri settori collaterali.

Il documento recepisce la legge 136/2010 e introduce ulteriori modalità di controllo soprattutto sulla tracciabilità dei flussi economico finanziari, prevedendo l'applicazione della penale del 10 per cento a carico dei soggetti colpiti da interdittiva antimafia, da versare su un apposito conto corrente di Anas, che sarà la prima stazione appaltante ad adottare questa nuova procedura.

I proventi derivanti dall'applicazione della penale saranno impiegati sulla base delle direttive delle prefetture territorialmente competenti, ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali, ai sensi di quanto disposto dalla deliberazione Cipe del 3 agosto 2011 di approvazione delle linee guida per la stipula di accordi in materia di sicurezza e lotta antimafia.

L'odierno protocollo prevede l'obbligo per le imprese esecutrici di comunicare alle prefetture le informazioni necessarie per realizzare le verifiche antimafia per i subappalti e di denunciare tempestivamente ogni richiesta illecita di denaro o di prestazione che venga avanzata nei confronti di un proprio rappresentante o dipendente: qualora emergessero rapporti di contiguità di una ditta con la criminalità organizzata, l'impresa non potrà stipulare il subappalto, il subcontratto o il subaffidamento.

L'accordo offre misure di prevenzione per garantire maggiore sicurezza nei cantieri contro i tentativi di condizionamento criminale, ricorrendo alla tracciabilità dei flussi finanziari e, rispetto ai precedenti protocolli già siglati con numerose prefetture in tutto il territorio nazionale, inserisce come novità la figura di un rappresentante dell'Anas che, nel quadro di un nuovo concetto di sicurezza, allargato alle anche alle parti privati contraenti, presterà "collaborazione tecnica" alle Forze di polizia operanti nell'ambito del Gruppo interforze.